



templum

n. 1 / giugno 2014

Periodico dell'Associazione Culturale Amici di San Bevignate, via del Bosso, 13 - 06131, Montemalbe, Perugia - Direttore responsabile Luciano Gianfilippi

Premessa

Dedichiamo questo numero alla figura storica di san Bevignate con il contributo di due ricercatrici che lo hanno fatto oggetto dei loro studi.

Sulle tracce di san Bevignate

Chi è san Bevignate, il monaco di Perugia cui fu intitolata una chiesa templare, e che fu sempre venerato come un santo, nonostante la mancata canonizzazione da parte della Santa Sede?

Incuriosita dall'alone di mistero che avvolge questa enigmatica figura di eremita, la cui storia si lega in qualche modo a quella dell'ordine dei Templari, alcuni anni fa mi misi sulle sue tracce.

Cominciai col prendere in esame le vicende costruttive della chiesa templare a lui intitolata: un edificio a navata unica, costruito ad est di Perugia e decorato all'interno con interessanti affreschi della seconda metà del Duecento, recentemente restaurati.

Considerata una tra le più importanti testimonianze architettoniche e artistiche del potente ordine cavalleresco, la chiesa di San Bevignate sorse intorno al 1260 al posto di un antico sacello, già dedicato a san Girolamo, appartenuto alla ricca e potente *domus* templare perugina. Presso quell'antico oratorio bevignate visse come eremita e, dopo la sua morte, cominciò ad essere venerato come un santo, al pari di Lorenzo, Ercolano e Costanzo, i tre santi patroni della



Chiesa di San Bevignate, zona absidale.

città di Perugia. Sono rare le fonti agiografiche che fanno riferimento a Bevignate: di lui si sa poco o niente, non è certa neanche l'epoca in cui sarebbe vissuto. Alcuni ritengono sia un personaggio del V o VI secolo, per altri invece si tratterebbe di un monaco templare, vissuto forse nel XII o XIII secolo.

Viene da chiedersi se il suo culto, così radicato e sentito a livello locale, sia rimasto circoscritto soltanto nel territorio di Perugia, o se invece non si sia diffuso anche oltre i confini del contado perugino.

Complice la mia curiosità, mi sono ritrovata a percorrere la via Francigena fino a giungere a Modena.

Qui, presso l'Archivio capitolare del duomo, ho potuto sfogliare un antico codice liturgico del XII secolo dal titolo: *Missale vetus ad usum templariorum*. Il prezioso manoscritto dimostra, a mio avviso, che l'eremita di Perugia fu conosciuto non solo a livello locale, ma anche al di fuori del territorio perugino.

L'analisi testuale del codice conservato a Modena proverebbe infatti che Bevignate fu venerato anche dai monaci templari che risiedevano nel monastero da cui proviene il manoscritto: una *domus* situata lungo l'importante e trafficata via Francigena, dove verosimilmente transitarono e furono ospitati migliaia di pellegrini, che a loro volta ebbero quindi modo di conoscere e venerare il santo eremita perugino.

Grazie alla gentilezza e alla disponibilità di don Guido Vigarani ho potuto sfogliare e fotografare il prezioso documento manoscritto che, secondo alcuni studiosi, proverrebbe da uno *scriptorium* locale mentre, secondo altri, sarebbe appartenuto alla *domus* di Piacenza di S. Maria del Tempio, una tra le più importanti fondazioni templari dell'Italia nord occidentale.

Ho potuto constatare che il manoscritto, sul cui fronte è scritto *Missale Vetus ad Usus Templariorum*, è costituito da duecentoventuno fogli in pergamena, introdotti da un interessantissimo calendario liturgico. Ed è proprio sfogliando le prime sette pagine di questo calendario



Templare in combattimento, particolare della contropacciata.

che introduce il messale, che ho potuto verificare l'esistenza delle note obituarie, aggiunte a mano in un periodo successivo alla stesura del codice, da almeno dieci diverse mani di monaci amanuensi.

Particolarmente emozionante è stato scoprire che, in corrispondenza delle rispettive ricorrenze funebri, sono stati riportati i nomi di ben tredici Gran maestri dell'ordine templare, dal primo fondatore Ugo de Payns, fino a Guglielmo de Chartres. Non meno interessante è stato trovare annotato, in corrispondenza del giorno 17 maggio, il nome di Pietro da Monte Cucco, che fu rettore della *domus* di Modena. Un'altra sorpresa mi ha riservato la nota obituaria del re di Francia Filippo II Augusto, registrata in corrispondenza del 14 giugno, dove si legge chiaramente: "*obit venerabilis Philippus Rex Francie*". Ma l'emozione più grande è stata verificare con i miei occhi che al giorno 12 maggio, laddove il calendario liturgico ricorda i santi Nereo, Achilleo e Pancrazio, una nota obituaria aggiunta

a mano con scrittura gotica corsiva, segnala il decesso dell'eremita perugino.

San Bevignate non è il solo santo aggiunto nel calendario liturgico nel corso del XIII secolo. Ci sono infatti anche i nomi di san Francesco (annotato al 4 di ottobre) e quello di san Tommaso Becket.

Dall'analisi ortografica e fonetica delle aggiunte e delle correzioni postume, gli studiosi hanno potuto stabilire l'appartenenza del codice liturgico di Modena, all'area dell'Italia del nord.

Sarebbe interessante poter scoprire il nome e la provenienza del monaco templare amanuense che registrò Bevignate come santo, nonostante la mancata canonizzazione da parte della Santa Sede. Ad aggiungere il nome di Bevignate nel manoscritto potrebbe essere stato un templare della magione piacentina, o forse un monaco di quella modenese. Di certo si sa che ben dieci mani diverse si alternarono negli anni aggiungendo via via nuove note obituarie. Inoltre



l'analisi ortografica conferma che il nome di Bevignate fu trascritto da quella stessa mano che annotò pure, al 4 di ottobre, il nome di Francesco d'Assisi. Il che ci fornisce un'utile informazione sulla datazione della nota obituaria, verosimilmente non inserita prima del 1226, anno di morte del frate di Assisi (la cui canonizzazione ebbe luogo nel 1228). È dunque confermato che Bevignate, conosciuto anche al di fuori dei confini del contado perugino, fu venerato come un santo all'interno dell'ambiente dei cavalieri templari. Lo dimostrerebbe non solo il fatto che il suo nome risulta annotato accanto ad eminenti personaggi come i gran maestri dell'ordine cavalleresco e il re di Francia, ma anche il fatto che nella magione templare da cui proveniva il messale, era conservata una reliquia di Bevignate.

Accanto al suo nome, infatti, si nota chiaramente una rasura dove precedentemente qualcuno aveva scritto: "Hic est reliquie". Forse si trattava di un frammento osseo del suo corpo, in ogni caso di una sua reliquia, trasportata per essere conservata e venerata in un monastero templare situato lungo la via Francigena. Come dubitare allora che essa sia stata oggetto di venerazione per i molti devoti che transitavano lungo la famosa via di pellegrinaggio? Forse la preziosa reliquia fu in seguito trafugata, o più semplicemente fu trasferita in un altro monastero, e questo potrebbe aver indotto i fruitori del messale di Modena a cancellare successivamente dalla pergamena la notizia riguardante la reliquia. La ricerca su Bevignate è solo cominciata ed ora la mia speranza è che, grazie alla rete, sia possibile uno scambio di informazioni utili a ricostruire la vera storia del misterioso eremita che non fu mai canonizzato dalla Chiesa, nonostante le numerose e continue richieste che i Templari e il Comune di Perugia formularono in tal senso.

Antonella Bazzoli
www.erus.it

Il personaggio "san Bevignate"

Tutti ammirano la mole della chiesa di S. Bevignate, ma chi era "questo" san Bevignate da non confondersi – come fanno alcuni – con fra Bevignate? Il personaggio si perde nelle nebbie della leggenda. Attivo nella celeberrima *legenda* bolognese di fra Raniero Fasani, il promotore del movimento dei Disciplinati, tutto quello che di lui si sa si legge nello Iacobilli. La breve narrazione dello Iacobilli si colloca in pieno VI secolo (L. Iacobilli, *Vite de' santi e beati dell'Umbria*, I, Foligno 1647, pp. 502-503) dopo che Napoleone Comitoli era stato vescovo di

Perugia (1591-1624); questo presule, in pieno clima controriformistico, con la traslazione delle reliquie del 1609 aveva rilanciato e rivalorizzato anche il culto per san Bevignate (P. M. Taddei, *Le opere e la vita di Napoleone Comitoli secondo le fonti della sua epoca*, in "Archivio perugino-pievese", 4 (2001), pp. 67-69): forse la *legenda* iacobilliana può essere una "costruzione" dovuta al rilancio del culto al tempo del Comitoli?

Perugino di patria e figlio di agricoltori, Bevignate si sarebbe fatto monaco, poi eremita in una selva presso Perugia. Per aiutare alcuni poveri che gli avevano chiesto l'elemosina fece maturare le olive e il grano dei campi vicini; riuscì a liberare dal carcere





due innocenti condannati a morte e risuscitò un bambino ucciso dal lupo. Morì verso il VI secolo. Il Siepi avanzò l'idea che Bevignate fosse vissuto sul principio del '200, dal che la tendenza a collocarlo nella seconda metà del sec. XII. Sta di fatto che la prima volta in cui compare il nome Bevignate con l'appellativo di "santo" è il 18 maggio 1256, quando si parla della costruzione della chiesa a lui intitolata; nel giugno 1260 si hanno gli interventi di parte comunale, su iniziativa del vescovo, per avviarne il



iono animare l'area Fontenovo-S. Bevignate. Si tratta di quello che è stato definito eremitismo urbano. Tutta la zona esterna del rione di porta Sole era una specie di Tebaidè e vi avrebbe dimorato anche il b. Egidio (1215-1219), compagno di san Francesco; la preesistenza di una chiesa intitolata a S. Girolamo, sulla quale sorse quella di S. Bevignate, è spia della "vocazione eremitica" della zona.

Quello di porta Sole si presenta come un suburbio di notevole attrattiva. La mancanza di spazi interni alla città muoveva ad occupare aree libere, rurali, ma non lontane dal (grande) centro abitato; la zona, inoltre, che è in direzione di Assisi-Oriente, gode di una esposizione che la rende amena ed aprica (in specie l'asse Fontenovo-S. Bevignate); né era priva di una rete viaria [la via Spargente già testimoniata nel 1253]; la presenza del b. Egidio, il precoce insediamento delle damianite-clarisse di Monteluce, la chiesa/oratorio di S. Girolamo, l'insediarsi dei templari e l'erezione della chiesa di S. Bevignate possono aver conferito a quest'area suburbana una sorta di aura sacrale che avrebbe potuto trovare un degno coronamento nella canonizzazione ufficiale del monaco-eremita Bevignate, non a caso perseguita dalle autorità cittadine con il supporto dei templari.

La Frugoni ha avanzato un'ipotesi secondo la quale Bevignate potrebbe essere stato un personaggio che, da qualsiasi sfondo provenisse, divenne poi templare, come proverebbe l'abito bianco con cui il santo è raffigurato, simile/identico a quello con il quale sono rappresentati i templari nell'affresco della parete di controfacciata. La *legenda* iacobilliana – per quello che conta – parla di un procedimento inverso (monaco poi eremita) e ne colloca la vita nei primi secoli dell'era cristiana, il che poteva conferire il prestigio della vetusta antichità al personaggio. È ben noto che nell'ampia tipologia insediativa dei reclusi è frequente la loro collocazione presso monasteri e chiese, ma di costruzione della chiesa a lui intitolata si parla nel 1256: a che epoca, allora, collocare il santo eremita? Certamente prima del 1256; se la retrodatazione iacobilliana può sembrare eccessiva e priva di fondamento, forse il collocarlo tra XII e XIII secolo potrebbe avere un senso. Preesistente alla chiesa a lui intitolata vi era l'oratorio di S. Girolamo di cui i templari entrarono in possesso almeno dal 1243: poteva essere questo un punto di riferimento e di appoggio? Bevignate fu forse una figura di profilo religioso vissuta nell'area della chiesa di S. Girolamo? Una volta poi che questa entrò nell'orbita templare, anche Bevignate – già scomparso o ancora vivente – fu assorbito dall'ordine religioso-militare? Certo è che egli fu – innegabilmente – acquisito e/o "adottato" dai templari (Bonvicino in testa) come figura di santo in un ampio convergere di vari intenti.

Giovanna Casagrande

Università degli Studi di Perugia

www.amicisanbevignate.it

Registrazione Tribunale di Perugia
n. 26/2006 del 1.02.2006

Comitato di redazione

Gianfranco Cialini, Fabrizio Fabbri,
Mario Olivieri, Luisa Proietti,
Micaela Soranzo

Progetto grafico,

impaginazione e stampa digitale
Fabbri comunicazione&design, Perugia



riconoscimento canonico. Da qui in poi il comune tenne sempre presente il culto per san Bevignate e nel 1453 fu, comunque, annoverato tra i santi con delibera del consiglio comunale.

Sulla parete di fondo dell'abside della chiesa di S. Bevignate, in basso a destra, è leggibile la raffigurazione di san Bevignate, in abito bianco (sul genere dei camaldolesi?), che accenna ad inchinarsi davanti al vescovo in atto benedicente; tra i due protagonisti della scena è collocato un cippo, o cartiglio, sul quale si legge ancora l'iscrizione: Sanctus **Bevignate in suo reclusorio per octo ...**

La scena probabilmente solennizza una qualche approvazione e/o concessione vescovile nei riguardi dell'eremita.

Si noti il termine *reclusorium* che riconduce a quel fenomeno di reclusione volontaria ampiamente attestato anche nella Perugia del secondo Duecento. "Incarcerate" e reclusi appa-